



**TRIBUNALE DI TARANTO**  
**SEZIONE PENALE CORTE D'ASSISE**

\*\*\*\*\*

**RITO ASSISE**  
**AULA PENALE**

<b>DOTT.SSA STEFANIA D'ERRICO</b>	<b>Presidente</b>
<b>DOTT.SSA FULVIA MISSERINI</b>	<b>Giudice a Latere</b>
<b>DOTT. MARIANO BUCCOLIERO</b>	<b>Pubblico Ministero</b>
<b>SIG.RA VINCENZA DE PACE</b>	<b>Cancelliere</b>
<b>SIG.RA ANTONIA DELL'ORCO</b>	<b>Ausiliario tecnico</b>

**VERBALE DI UDIENZA REDATTO CON IL SISTEMA DELLA STENOTIPIA  
ELETTRONICA E SUCCESSIVA INTEGRAZIONE**

**VERBALE COSTITUITO DA NUMERO PAGINE: 23**

**PROCEDIMENTO PENALE NUMERO 938/2010 R.G.N.R.**

**PROCEDIMENTO PENALE NUMERO 1/2016 R.G.**

**A CARICO DI: RIVA NICOLA +46**

**UDIENZA DEL 11/01/2021**

**TICKET DI PROCEDIMENTO: P2021404794536**

**Esito: RINVIO AL 13/01/2021 09:00**

**INDICE ANALITICO PROGRESSIVO**

DICHIARAZIONI SPONTANEE DELL'IMPUTATO FERRANTE BRUNO.....10

**TRIBUNALE DI TARANTO**  
**SEZIONE PENALE CORTE D'ASSISE**  
**RITO ASSISE**  
**Procedimento penale n. 1/2016 R.G. - 938/2010 R.G.N.R.**  
**Udienza del 11/01/2021**

DOTT.SSA STEFANIA D'ERRICO	Presidente
DOTT.SSA FULVIA MISSERINI	Giudice a latere
DOTT. MARIANO BUCCOLIERO	Pubblico Ministero
SIG.RA VINCENZA DE PACE	Cancelliere
SIG.RA ANTONIA DELL'ORCO	Ausiliario tecnico

**PROCEDIMENTO A CARICO DI - RIVA NICOLA +46 -**

PRESIDENTE S D'ERRICO - Viene chiamato il procedimento 1/2016 Registro Generale Dibattimento.

*Il Presidente procede all'Appello ed alla regolare costituzione delle Parti, come da verbale redatto dal Cancelliere di udienza.*

PRESIDENTE S D'ERRICO - Per l'udienza odierna è pervenuta - è stata depositata in udienza, nella giornata odierna - un'istanza di rinvio per legittimo impedimento a firma dell'Avvocato Pasquale Annicchiarico in cui rappresenta che, per un grave lutto che lo ha colpito, è impossibilitato a partecipare all'udienza di cui chiede il rinvio; in subordine, chiede che si disponga il differimento delle interlocuzioni difensive sulle produzioni documentali delle parti processuali e delle richieste difensive in programma per l'udienza odierna, rappresentando anche l'impossibilità di nominare un sostituto processuale. Su questa istanza di rinvio le Parti cosa dicono?

P.M. M. BUCCOLIERO - Il Pubblico Ministero si oppone, Presidente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Va bene. Sulla subordinata forse ci potrebbe essere una disponibilità di differire le interlocuzioni sulle produzioni documentali.

P.M. M. BUCCOLIERO - Sì, su quello non ci sono problemi.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Va bene. Le altre Parti? Chiaramente le Difese penso che si associano. Le Parti Civili?

AVVOCATO C. RIENZI - Noi ci opponiamo, Presidente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Parlavo delle Difese degli imputati. Prego, Parti Civili.

AVVOCATO E. BALDO - Ci rimettiamo alla Corte.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Prego?

AVVOCATO C. RIENZI - Ci opponiamo, Presidente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Scusate, dovete dire il nome prima di intervenire.

AVVOCATO C. RIENZI - L'Avvocato Rienzi (Carlo Rienzi) si oppone al rinvio.

AVVOCATO E. BALDO - L'Avvocato Baldo, l'Avvocato Cavalchini e l'Avvocato Coda si rimettono alla Corte.

AVVOCATO R. MELE - Anche l'Avvocato Mele si rimette alla Corte.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Va bene.

AVVOCATO ROMUALDO ERRICO - Anche l'Avvocato Errico per la Regione Puglia. Grazie.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Va bene. Le Difese degli imputati?

AVVOCATO L. PERRONE (*fuori microfono*) - Insistiamo.

AVVOCATO V. VOZZA (*fuori microfono*) - Insistiamo.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Va bene. Ci ritiriamo.

P.M. M. BUCCOLIERO - Presidente, chiedo scusa...

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Prego, Pubblico Ministero.

P.M. M. BUCCOLIERO - Siccome c'è una produzione - breve - del Pubblico Ministero, documentale, forse è meglio farla adesso.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Pubblico Ministero, prima dobbiamo sciogliere questa...

P.M. M. BUCCOLIERO - Una richiesta, ovviamente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - ...la decisione su questa istanza e dopodiché...

P.M. M. BUCCOLIERO - Certo.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Va bene. Ci ritiriamo.

*La Corte si ritira in Camera di Consiglio alle ore 10:21 rientra in Aula di udienza alle ore 10:23.*

PRESIDENTE S. D'ERRICO - La Corte non ritiene che sussistano i presupposti per il legittimo impedimento - secondo Codice e Giurisprudenza della Suprema Corte di Cassazione -

però accoglie la richiesta subordinata e, quindi, ogni questione sarà rinviata a una prossima udienza, in relazione alle produzioni documentali e all'interlocuzione delle Parti sulle produzioni documentali del Pubblico Ministero e le ulteriori richieste difensive. Anche perché l'attività istruttoria prevista per oggi - cioè l'esame del teste, il consulente di Parte Dottor Pompa - non si potrà svolgere in quanto è stato comunicato, via mail dallo stesso teste, un impedimento per motivi di salute. In proposito, c'è qualche richiesta delle Difese che hanno indicato come consulente il Dottor Pompa? A noi è pervenuto soltanto un certificato che personalmente il Dottor Pompa ha inviato alla Cancelleria della Corte d'Assise. Ci sono richieste in relazione alla posizione del Dottor Pompa?

AVVOCATO V. VOZZA - Sì. Preso atto - salvo, melius re perpensa, il Pubblico Ministero e le Parti Civili si determinino diversamente - anche di quanto espresso dall'Accusa pubblica e privata alla scorsa udienza, noi insistiamo per l'esame del Professor Pompa, quindi chiediamo che l'incombente venga rinviato ad un'altra udienza compatibilmente con le esigenze rappresentate nel certificato medico.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Il Pubblico Ministero? In ogni caso, questa questione chiaramente... Per il momento, oggi prendiamo atto dell'assenza del teste Pompa però la decisione la assumeremo coerentemente con quello che abbiamo detto in relazione all'istanza di rinvio dell'Avvocato Annicchiarico e l'assumeremo domani, perché insomma ogni questione riteniamo di rinviarla, di aggiornarla all'udienza di domani o dopodomani - quello che sarà il rinvio - alla prossima udienza insomma.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Avvocato Rienzi, voleva intervenire?

AVVOCATO C. RIENZI - Sì.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Prego.

AVVOCATO D. CONVERTINO - Presidente, le chiedo scusa...

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Prego.

AVVOCATO D. CONVERTINO - Su questa sua specificazione di poco fa, mi pare di comprendere che l'intendimento della Corte sarebbe quello di aggiornare a domani il procedimento. Io le rappresento, avendo veicolato fisicamente quell'istanza fatta dall'Avvocato Annicchiarico, che un rinvio a domani è assolutamente incompatibile con una partecipazione da parte dell'Avvocato Annicchiarico. Come sapete, come avete letto e compreso certamente leggendo il certificato, l'istanza che vi abbiamo mandato, la sua partecipazione in questo momento è assolutamente impossibile per domani, cioè non è in uno stato d'animo di poter partecipare, preparare, esporre delle questioni sulle quali stava lavorando. Credo che, se fate questo accoglimento ma poi rinviate a domani, vanifichiamo anche il senso di quella che può essere l'istanza fatta.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Va bene, Avvocato. Vediamo, sul rinvio poi vediamo.

AVVOCATO D. CONVERTINO - Vi chiederei almeno di andare alla settimana prossima.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Cioè ho detto "alla prossima udienza" però... Va bene. Allora, Avvocato Rienzi, voleva intervenire?

AVVOCATO C. RIENZI - Sì, Presidente. Noi abbiamo fatto dei depositi documentali in Cancelleria per tempo (il 4 gennaio) e abbiamo presentato (venerdì) delle istanze ex Articolo 507, come da voi sollecitato. Devo dire che - forse la Corte si renderà conto - noi... è vero che non è obbligatorio ma veniamo da Roma per fare le udienze. Oggi pensavamo che si sentiva il teste Pompa, si faceva il controesame e poi si potevano illustrare queste istanze. Se un Avvocato ha dei problemi, potrebbe anche avvertire i colleghi e dire "Io farò questa istanza. Rinviemo. Siamo d'accordo?", eccetera ed evitare questo costosissimo e faticoso trasferimento che...

AVVOCATO V. VOZZA - Collega - chiedo scusa se ti interrompo - forse ti sfugge che il senso dell'istanza è il decesso del padre intervenuto ieri, in maniera improvvisa.

AVVOCATO C. RIENZI - Ah. Sì? Io non conosco l'istanza.

AVVOCATO V. VOZZA - Perciò mi sono permesso di interromperla.

AVVOCATO C. RIENZI - È il decesso del padre? Allora...

AVVOCATO V. VOZZA - Non è un concomitante impegno professionale.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Sì. Avvocato, le sottopongo l'istanza e le chiedo scusa se in precedenza non l'avevo sottoposta a tutte le Parti.

AVVOCATO C. RIENZI - Perché non l'abbiamo vista, Presidente.

AVVOCATO V. VOZZA - Ne aveva dato atto il Presidente. Forse è sfuggita.

AVVOCATO C. RIENZI - La motivazione io non la conoscevo.

AVVOCATO V. VOZZA - Sì, ne ha dato atto il Presidente anche della motivazione.

AVVOCATO C. RIENZI - Adesso la leggo.

AVVOCATO V. VOZZA - Però non è un problema. Mi sono permesso di interromperla proprio perché ho inteso l'equivoco.

AVVOCATO C. RIENZI - Grazie! Hai fatto bene.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - È un evento improvviso assolutamente non prevedibile.

AVVOCATO C. RIENZI - Per carità! Va bene, l'evento improvviso lo accettiamo. Però è un po' strano che poi dobbiamo concordare, secondo le necessità - per carità! - umanamente accettabili e condivisibili di un Avvocato... stabilire il calendario del processo. Allora a questo punto io chiedo che il calendario stia stabilito un po' per tutti, nel senso che anche noi abbiamo necessità di sapere quando sarà possibile illustrare le istanze, quando sarà possibile discutere delle istanze 507, eccetera. Perché se continuiamo a venire per fare una cosa... per carità, questo adesso è un fatto eccezionale, eccetera. Ma poi domani

non va bene perché non è pronto... per carità! La settimana prossima non sappiamo che cosa succederà. Allora se fosse possibile definire - come siete stati bravissimi, come Corte d'Assise, fino ad oggi - un calendario chiaro in cui si sa quello che succederà. Salvo chiaramente un decesso, per carità! Insomma le illustrazioni delle istanze, le opposizioni, la discussione, l'ammissione delle prove ex 507 - se si devono ammettere oppure no - e poi un calendario delle discussioni dei difensori, degli Avvocati, del Pubblico Ministero, eccetera, eccetera. Questo sarebbe molto agevole per le nostre Parti che sono persone tutte di poca abbenza e i nostri Avvocati sono Avvocati che non vengono pagati, purtroppo o per fortuna. Quindi c'è anche un problema, diciamo, socio-professionale che sollecito alla sua attenzione per fare un calendario...

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Va bene, Avvocato. Abbiamo sempre fatto i programmi e, di solito, sono stati anche rispettati.

AVVOCATO C. RIENZI - Sì. Molte volte saltano.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Per quanto riguarda il teste Pompa eravamo a conoscenza tutti quanti del fatto che avesse dei gravi problemi di salute.

AVVOCATO C. RIENZI - Sì.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Quindi era prevedibile questa sua mancata comparizione con l'istanza di rinvio. Per quanto riguarda il prosieguo del processo ormai siamo alle ultime battute, spero.

AVVOCATO C. RIENZI - Sì. Se la Corte potesse decidere sul teste Pompa oggi, così sappiamo se non si sente più. Perché se rinvia perché venga e poi dopo fa un altro certificato medico...

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Va bene. Avvocato, comunque le decisioni della Corte le prende la Corte.

AVVOCATO C. RIENZI - Appunto! No, le sto chiedendo soltanto...

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Purtroppo ci sono - come lei sa bene - degli eventi imprevedibili sui quali non abbiamo nessun potere.

AVVOCATO C. RIENZI - ...di darci una certezza delle cose che avverranno. Ecco, tutto qui.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Va bene. Grazie.

AVVOCATO C. RIENZI - È una preghiera che noi facciamo, non è che...

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Va bene. Grazie. Allora, ci erano state preannunciate - prego, Avvocato Errico - delle dichiarazioni spontanee di un imputato.

AVVOCATO RAFFAELE ERRICO - Sì, Presidente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Prego.

AVVOCATO RAFFAELE ERRICO - Esattamente. Io volevo appunto rappresentare che è intendimento del Dottor Ferrante rendere dichiarazioni spontanee ai sensi dell'Articolo

494 del nostro Codice di rito. Lo faccio al fine di rendere possibile la migliore organizzazione del momento in cui la Corte deciderà di procedere all'assunzione dell'atto, facendo cionondimeno rilevare che trattasi di atto assolutamente neutro ai fini delle ragioni che hanno indotto la Corte al differimento - per altre ragioni e per altri profili - della udienza, nel rispetto dell'istanza che il collega ha rivolto alla Corte e a cui noi abbiamo prestato chiaramente adesione. Grazie.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Va bene, Avvocato.

AVVOCATO RAFFAELE ERRICO - Per cui siamo a disposizione della Corte.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Le vorrebbe rendere già in data odierna?

AVVOCATO RAFFAELE ERRICO - Sì. Noi siamo già pronti per renderle.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Già pronti. Va bene.

AVVOCATO RAFFAELE ERRICO - A seguito delle stesse ci sarà una produzione documentale che, per correttezza, intendo anticipare trattandosi di atto invece che è sottoposto chiaramente... non ha la medesima valenza neutra delle dichiarazioni spontanee.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Va bene. Per quanto riguarda l'assunzione di queste dichiarazioni spontanee ci sono opposizioni? Non credo.

AVVOCATO L. PERRONE (*fuori microfono*) - Nessuna opposizione.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Va bene. Quindi potremmo procedere. Invece il Pubblico Ministero aveva avanzato una richiesta di produzione di documentazione.

P.M. M. BUCCOLIERO - Sì, di produzione. Si tratta, Presidente, di una sentenza della Corte di Cassazione che riguarda la vicenda di Primerano (giudicato con rito abbreviato) e poi il fascicolo relativo al sopralluogo presso l'agglomerato, del 23 febbraio 2010 (di cui aveva parlato sia Severini che Di Francesco), con le foto allegate.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Va bene.

P.M. M. BUCCOLIERO - Io produco tutto il fascicolo. Ovviamente interessa il discorso delle foto.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Va bene.

AVVOCATO R. LANUCARA - Avvocato Lanucara. Anche a beneficio di tutte le Parti io anticipo che completerò la produzione documentale per De Felice, quella che mi ero riservato sia all'esito dell'esame della Dottoressa Valenzano, dell'esame dell'imputato e dei testi a Difesa. Ho preparato tutti i fascicoli, in adempimento di quella riserva. Anticipo.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Va bene, va bene. Allora, prendiamo atto di queste richieste di produzione sulle quali le altre Parti sono invitate ad esprimere il proprio parere, tranne l'Avvocato Annicchiarico per il quale sarà possibile esprimere il proprio intendimento anche nella prossima udienza.



P.M. M. BUCCOLIERO - Sì. Volevo solo precisare che dell'acquisizione del fascicolo avevo già dato atto nelle precedenti udienze - per quanto riguarda il sopralluogo presso l'agglomerato - era già a disposizione delle Parti nella segreteria del Pubblico Ministero.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Va bene.

AVVOCATO L. PERRONE - Quindi, Presidente, mi pare di comprendere che dobbiamo ritenerla ulteriore attività integrativa?

P.M. M. BUCCOLIERO - Produzione documentale.

AVVOCATO L. PERRONE - Visto che ha parlato di un avviso dato alle Difese - precedentemente - dell'acquisizione di questa documentazione.

P.M. M. BUCCOLIERO - Sì, come no! Dell'acquisizione di questo fascicolo.

AVVOCATO L. PERRONE - Parliamo del fascicolo dell'agglomerato.

P.M. M. BUCCOLIERO - Sì.

AVVOCATO L. PERRONE - Va bene.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Va bene. Comunque le Parti si pronunceranno alla prossima udienza anche su queste richieste di acquisizione documentale. Allora, ci sono interventi? Vedo l'Avvocato Caccialanza.

AVVOCATO P. CACCIALANZA - Chiedo scusa, Presidente...

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Prego.

AVVOCATO P. CACCIALANZA - Approfittavo per dare la presenza in sostituzione dell'Avvocato Baccaredda e del Professor Centonze. Paolo Caccialanza. Grazie.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Va bene. Sono sopraggiunti altri difensori o altre Parti?

AVVOCATO A. LORETO (*fuori microfono*) - Presidente, buongiorno.

AVVOCATO G. MELUCCI (*fuori microfono*) - Buongiorno, Presidente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Buongiorno. Prego, possiamo procedere a raccogliere le dichiarazioni spontanee.

AVVOCATO G. LEUZZI - Presidente, chiedo scusa... Avvocato Leuzzi.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Prego, Avvocato.

AVVOCATO G. LEUZZI - Volevamo dare atto che il 4 gennaio è stata fatta una produzione documentale. Credo ne abbiate già preso atto. E' certificazione medica, libretto di lavoro - documentazione di questa natura - di cui siete comunque già al corrente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - In data 8 gennaio le Parti Civili hanno depositato documentazione con delle richieste ex Articolo 507 Codice di Procedura.

AVVOCATO G. LEUZZI - Quelle l'8 gennaio. Ma il 4 gennaio invece è stato fatto un deposito...

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Il 4.

AVVOCATO G. LEUZZI - Il 4 è stato fatto un deposito di documentazione.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Un deposito. Va bene. Questa documentazione è a disposizione delle Parti - unitamente alle successive richieste ex 507 - che le vogliono esaminare e sulle quali saranno chiamati ad interloquire nell'udienza che fisseremo a tal fine.

AVVOCATO G. LEUZZI - Va bene. Grazie.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Va bene. Prego, Dottor Ferrante, si può accomodare.

#### **DICHIARAZIONI SPONTANEE DELL'IMPUTATO FERRANTE BRUNO**

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Lei è Ferrante...?

IMPUTATO B. FERRANTE - Io sono Bruno Ferrante.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Nato...?

IMPUTATO B. FERRANTE - Nato a Lecce il 26 aprile 1947.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Va bene. Quindi lei ha chiesto di rendere delle dichiarazioni spontanee. Prego. Che cosa vuole dichiarare?

IMPUTATO B. FERRANTE - Sì. Signor Presidente e signori della Corte, io, dopo aver letto alcune deposizioni e mentre questo processo ormai - come è evidente - si avvia a conclusione, ho avvertito l'esigenza di porgere a voi delle mie dichiarazioni. Io sono giunto in Ilva quando un ciclo stava per concludersi. Sono arrivato il 10 luglio del 2012 e ho assunto la presidenza della società pochi giorni prima, esattamente quindici giorni prima che l'Autorità Giudiziaria adottasse i provvedimenti di sequestro dell'area a caldo dello stabilimento di Taranto. Nella mia vita professionale ho svolto sempre funzioni pubbliche, non mi sono mai occupato di siderurgia. Cito - non me ne voglia la Corte - alcuni degli incarichi che ho svolto nella mia vita: da vice Capo della Polizia a Capo di Gabinetto di vari Ministri dell'Interno per diversi anni, a Prefetto di Milano per molti anni, infine Alto Commissario anche per la lotta alla corruzione. In quei giorni, quando sono giunto a Taranto, vi era la percezione che l'Autorità Giudiziaria avrebbe adottato dei provvedimenti. La mia nomina era giustificata e motivata proprio dall'esigenza di dare alla società un rappresentante che fosse interlocutore credibile delle istituzioni, che fosse anche espressione di lealtà e di correttezza. Devo ritenere che questa era la motivazione legata alla mia vita professionale, quindi a quello che avevo svolto sino ad allora. La situazione era estremamente delicata o estremamente difficile in quella fase e diventò ancora più difficile nel momento in cui furono adottati i provvedimenti di sequestro dell'area a caldo. Ricorderete tutti che vi furono motivi di grave tensione - anche di pericolo - per l'ordine pubblico che richiedevano quindi equilibrio, moderazione nelle scelte che si andavano a fare. Questo era il clima in cui io ero stato chiamato ad operare. Qualcuno mi ha chiesto e - devo dire la verità - mi sono chiesto anch'io perché avessi accettato quell'incarico o perché strada facendo, quando ormai era

evidente che ci fossero dei gravi problemi e quindi dei rischi notevoli anche per la mia persona, non avessi deciso di abbandonare l'incarico. Non l'ho fatto per senso di responsabilità, anche di rispetto nei confronti delle istituzioni e anche per un dovere morale che io avvertivo nei confronti di una terra nella quale sono nato e quindi pensavo di poter dare un contributo nell'obiettivo di coniugare insieme lavoro e salute. La stessa motivazione credo di aver individuato nel momento in cui il Presidente del Tribunale di Taranto, nel corso di un'udienza di Riesame, mi propose di assumere l'incarico di custode giudiziario. Come ricorderete tutti, il 25 luglio - insieme al provvedimento di sequestro - erano stati nominati tre custodi tecnici e un custode amministrativo nella persona del Dottor Tagarelli. Credo che il motivo per cui il Presidente del Tribunale mi rivolse quella richiesta era lo stesso motivo che mi aveva portato alla presidenza dell'Ilva; in più perché probabilmente mi riteneva estraneo a dei fatti che erano accaduti prima del luglio del 2012 e, inoltre, perché pensava che la mia nomina a custode giudiziario potesse creare un raccordo maggiore tra l'attività della società e l'attività dell'organismo di custodia. Risposi di sì alla richiesta del Presidente, ben consapevole dei rischi che andavo assumendo. Fu così che il Tribunale del Riesame mi nominò custode giudiziario al posto del Dottor Tagarelli; provvedimento che fu adottato il 7/8 agosto del 2012. Quel provvedimento però non era da tutti condiviso, non era condiviso in modo particolare dal G.I.P. e non era condiviso neanche dalla Procura della Repubblica. Il G.I.P. infatti pochi giorni dopo, esattamente tre giorni dopo, dichiarò inefficace il provvedimento del Presidente del Tribunale e la Procura invece presentò ricorso in Cassazione contro il provvedimento. Nel corso tuttavia di un incidente di esecuzione sempre presso il Tribunale di Taranto, il 28 agosto fui rimesso nuovamente nell'incarico di custode. Quindi nel giudizio di esecuzione si ritenne valida la decisione presa ai primi di agosto dal Presidente del Tribunale e, quindi, io ritornai ad essere custode amministrativo insieme ai custodi tecnici. Cito questo alternarsi di provvedimenti per dire che non c'era chiarezza del quadro normativo, del quadro giuridico. Non c'era neanche - io ritengo - quella serenità, tra tutte le Parti di questa complessa vicenda, nei confronti delle cose invece importanti che dovevano essere fatte per andare incontro alla decisione dell'Autorità Giudiziaria. In conclusione, io sono stato custode giudiziario per poco meno di due mesi: dal 28 di agosto - quindi data della decisione del Giudice di Esecuzione - al 25 ottobre che è la data in cui la Cassazione, accogliendo il ricorso della Procura della Repubblica di Taranto, annullò il provvedimento del Tribunale di Taranto e quindi io cessai di essere custode il 25 ottobre del 2012 (quindi poco meno di due mesi). Ma ritengo utile anche mettere in chiaro il quadro delle responsabilità che mi spettavano sia come Presidente della società che

come custode. I provvedimenti del G.I.P. - provvedimenti del 10 e 11 agosto - e anche quelli successivi della Procura della Repubblica parlano in maniera estremamente chiara, cioè dicono che gestore delle aree a caldo... e quindi il potere di gestione delle aree a caldo dello stabilimento spettava unicamente al custode tecnico Ingegnere Valenzano. L'Ingegnere Valenzano veniva definito custode sia ai sensi del Decreto Legislativo 334 sia del Decreto 152. Al custode/gestore veniva affidato anche il potere di spesa: a lui spettava il potere di spendere, previa autorizzazione dell'Autorità Giudiziaria. Nell'esercizio di questa responsabilità i custodi - quindi con evidente espressione del potere di gestione che avevano - nominarono il Direttore dello stabilimento. Quindi il Direttore dello stabilimento che fu nominato (l'Ingegnere Buffo), fu nominato dai custodi. A me, in qualità di Presidente, non veniva attribuita dal provvedimento del G.I.P. nessuna responsabilità. Come custode amministrativo, viceversa, io avevo la responsabilità di assicurare disponibilità finanziaria e disponibilità del personale; cosa che - come dirò ancora più avanti - è sempre avvenuta (sia le disponibilità finanziarie sono state messe a disposizione dei custodi, sia il personale ha sempre collaborato con i custodi). Io sono stato accusato, in alcuni passaggi di questo processo, di mancata collaborazione. Sinceramente, è un'accusa che non comprendo per mio - come dire? - retaggio culturale, per mia storia personale. Non ho mai pensato di poter in alcun modo ostacolare il cammino della giustizia, non apparteneva assolutamente al mio modo di essere. D'altro canto il mio impegno nei confronti di Ilva, della città di Taranto, dei lavoratori era evidente e volevo prima di tutto tutelare anche l'ambiente della città di Taranto. Tanto è vero che adottai alcuni provvedimenti: il primo - secondo me importante e fondamentale - fu il ritiro del ricorso che Ilva aveva presentato contro la nuova AIA. Quindi il Ministero dell'Ambiente, il Governo aveva riattivato la procedura dell'AIA. Ma un ostacolo fondamentale era la presenza di un ricorso amministrativo presentato da Ilva. Era talmente importante che lo stesso custode tecnico Ingegnere Valenzano - e questo lo ha detto nel corso della deposizione - aveva chiesto al G.I.P. di poter, lei, ritirare quel ricorso. Il G.I.P. le aveva risposto che non apparteneva ai poteri del custode tecnico-giudiziario quel potere di ritirare il ricorso, quindi l'Ingegnere Valenzano non potette ritirare. Ma il ricorso fu ritirato da me, creando quindi... eliminando un ostacolo importante al procedimento di revisione dell'AIA. AIA che fu accettata da me: questo è il secondo punto che volevo mettere in rilievo. Io non ho mai contestato l'AIA - la nuova AIA - ma, anzi, l'ho accettata e l'ho messa in attuazione in quei primi momenti in cui avevo la responsabilità di Presidente dell'Ilva. Ma ancora di più, per citare il mio impegno nei confronti dell'ambiente, vorrei citare un accordo che avevo stipulato con la Regione Puglia per il

monitoraggio costante di tutto il perimetro dello stabilimento Ilva; cosa che non era stata mai fatta in passato ma che fu ritenuta corretta e giusta da me, tanto è vero che accettai questo accordo con la Regione Puglia, di monitoraggio. Credo che sia opportuno anche citare i rapporti che io - anche come custode in quel periodo - avevo avuto con la Procura della Repubblica. Appena arrivato a Taranto, io ho incontrato le diverse autorità per cercare di capire il quadro - in cosa mi immettevo, in quale realtà andavo a lavorare - e chiesi di incontrare anche il Procuratore della Repubblica; cosa che non fu possibile, cioè non mi fu consentito di incontrarlo. Dopo ho capito quali erano i motivi - ed erano motivi più che giustificati - vale a dire che c'erano dei provvedimenti che venivano adottati nei confronti di Ilva e quindi, giustamente, il Procuratore non mi potette ricevere. Ma, da custode, io con la Procura della Repubblica di Taranto ho avuto un solo incontro: il giorno in cui, il primo settembre del 2012... il giorno in cui l'organismo di custodia fu insediato. Il Procuratore della Repubblica mi invitò a questo incontro e - ripeto - fu l'unico incontro che io ho avuto con la Procura della Repubblica. Ritengo - e devo presumere - che i custodi tecnici abbiano avuto altri e diversi incontri presso la Procura. Ma a questi incontri io non sono stato mai invitato, non ho mai potuto partecipare a questi incontri. Desidero dire anche che se la Procura avesse voluto in qualche modo contestare dei miei comportamenti - che poi hanno fatto oggetto, evidentemente, delle accuse nei miei confronti - come autorità di vigilanza nella custodia mi avrebbe potuto contestare questi comportamenti che venivano ritenuti sbagliati. Tutto questo non è avvenuto: la Procura non mi ha mai contestato alcunché. Mi sembra, francamente, paradossale che io debba oggi rispondere di reati abbastanza gravi quando non ho ricevuto nessuna contestazione per i miei comportamenti come custode. Quanto agli incontri invece e ai contatti con gli altri custodi, anche qui, leggendo le deposizioni - in modo particolare - dell'Ingegnere Valenzano, sembrerebbe quasi che io non abbia mai avuto rapporti con gli altri custodi. Il primo incontro che io ho avuto con i custodi è quando i custodi sono arrivati nello stabilimento di Taranto. Sono stato io a riceverli, ci siamo incontrati e abbiamo parlato molto cordialmente; ho messo a disposizione dei custodi la struttura, ho dato il mio numero di telefono diretto e ho pregato l'Ingegnere Valenzano di chiamarmi in qualsiasi momento. In quel momento non ero custode ma ero semplicemente Presidente della società. Ho pregato l'Ingegnere Buffo di collaborare con l'Ingegnere Valenzano. Successivamente c'è stato un ulteriore incontro. Quando io ho visto che c'erano delle incomprensioni tra l'Ingegnere Valenzano e l'Ingegnere Buffo, ho pregato l'Ingegnere Valenzano e l'Ingegnere Buffo... insieme li ho incontrati e ho cercato di dissipare qualsiasi motivo di contrasto di loro. Ma la mia volontà di collaborare è dimostrata anche dal fatto che, quando i custodi hanno

nominato l'Ingegnere Buffo direttore, io ho dato il mio assenso e quindi ho collaborato alla scelta del personale come alla scelta anche dei capi area. Vorrei inoltre citare - credo che sia allegata ma comunque verrà depositata - la lettera che io ho inviato il 20 agosto a tutti i dirigenti, a tutti i quadri dell'Ilva chiedendo loro di collaborare pienamente e chiaramente nell'attività dei custodi. Questa è una dimostrazione della mia volontà assolutamente collaborativa. Poi incontrai i custodi ancora una volta nel momento in cui ci fu la sostituzione tra me e il custode Dottor Tagarelli. Ma vi vorrei anche raccontare che io ho telefonato all'Ingegnere Valenzano e le ho chiesto di poterla incontrare per parlare tra di noi dei problemi che avevamo in comune. Le ho telefonato e abbiamo organizzato un incontro a Bari. Io mi sono recato a Bari - nel suo ufficio presso l'ARPA Puglia - e abbiamo parlato dei problemi e della necessità di collaborare nella definizione degli impegni nei confronti dell'Autorità Giudiziaria. In quella sede, a dimostrazione della verità di quello che io dico, incontrai anche il Professor Assennato (che era Presidente di ARPA) e l'Ingegnere Valenzano mi disse "Vuole incontrare... Assennato la vuole vedere". Ci incontrammo e ci fu un incontro molto cordiale tra noi tre. Questo a dimostrare che i rapporti tra me... non si erano ridotti soltanto ad un mero incontro formale ma ho tentato più volte di entrare in sinergia con i custodi tecnici. Però avvertivo che gli umori erano in qualche modo cambiati, anche gli atteggiamenti dei custodi erano cambiati ed erano cambiati - guarda caso - nel momento in cui il Giudice dell'Esecuzione aveva confermato la mia nomina a custode, cioè nel momento in cui io ritorno ad essere custode giudiziario gli atteggiamenti mutano in qualche modo. Il provvedimento del Tribunale diceva chiaramente che le iniziative dei custodi dovevano essere assunte di concerto tra tutti i custodi. Ebbene, concerto non c'è mai stato perché io non ho mai partecipato alle riunioni degli altri custodi i quali si riunivano ma non mi dicevano mai quando, se e dove si incontravano. Io ero completamente all'oscuro delle attività dei custodi! Poi il 7 settembre si riuniscono e inviano un verbale con delle disposizioni e chiedono a me di condividere le decisioni da loro prese. Mi resi conto che c'era qualcosa che non funzionava - ed ero, in verità, molto preoccupato per la mia posizione personale - allora decisi da quel momento di mettere per iscritto tutto. Ho iniziato a scrivere puntualmente ai custodi e alla Procura della Repubblica raccontando che cosa accadeva. Il verbale del 7... Io feci subito una lettera dicendo "Va bene, condivido quello che voi avete deciso. Ma, per carità, non è questo il modo di procedere. Dobbiamo procedere insieme. C'è il concerto da realizzare ed è anche un modo migliore per esercitare le nostre responsabilità". Ma il concerto non c'è mai stato, non si è mai potuto realizzare. Quando si dice che io non volevo collaborare si dice una cosa completamente sbagliata per le cose che ho detto prima, per quanto ho raccontato e

per quanto sarà scritto nella dichiarazione che presenterò. Ma non ero io a non collaborare: erano gli altri che non volevano collaborare con me. Io ero guardato con diffidenza, non venivo valutato come Bruno Ferrante, con la mia storia umana e professionale ma ero visto come espressione degli azionisti, quindi io ero visto come espressione della proprietà e, in quanto tale, visto con sospetto, con diffidenza. Continuai a scrivere, continuai a scrivere. Ho scritto numerose lettere. Ma, Signor Presidente e signori della Corte, io non ho mai ricevuto risposta! Alle mie lettere nessuno ha dato risposta: né i custodi, né la Procura. Probabilmente non potevo pretendere una risposta. Ma io ho molto riflettuto su quello che stava accadendo ed ero, ovviamente, molto preoccupato. Ma non posso non definire scorretto il comportamento degli altri custodi nei miei confronti. I miei doveri di custode amministrativo erano semplicemente due: dovevo assicurare il personale e dovevo mettere a disposizione le risorse necessarie per portare a compimento le disposizioni dell'Autorità Giudiziaria. Questo è sempre stato fatto - il personale è stato assegnato, le risorse finanziarie sono state date - tanto è vero che tutti i provvedimenti dei custodi e dell'Autorità Giudiziaria sono stati adempiuti e sono stati adempiuti con le risorse umane e finanziarie messe a disposizione dall'Ilva. Se questo non fosse stato possibile, allora non si potevano neanche raggiungere quei risultati che la stessa Procura della Repubblica dice che sono stati raggiunti grazie al sequestro e all'attività dei custodi. Se quei provvedimenti sono stati adottati, se quei provvedimenti hanno consentito anche di recuperare condizioni ambientali migliori, beh, tutto questo è dovuto anche alle risorse finanziarie messe a disposizione dall'Ilva e dal personale che Ilva - attraverso di me - aveva messo a disposizione. Ma vorrei ancora dire che nel provvedimento o nei provvedimenti del G.I.P. - prima - e della Procura - dopo - il potere di spesa non apparteneva al custode amministrativo ma il potere di spesa era attribuito al custode tecnico. È detto chiaramente che era il custode tecnico che doveva individuare le spese, dopodiché diceva al custode amministrativo "Paga", quindi il custode amministrativo aveva la responsabilità soltanto di emettere l'ordinativo di spesa. Ma questo potere di spesa da parte del custode tecnico non è stato mai esercitato e la Procura della Repubblica non ha mai potuto neanche autorizzare nessuna spesa. Tutto questo è vero che io il 23 ottobre - mi pare proprio il 23 ottobre - mandai un'ulteriore lettera alla Procura della Repubblica e chiesi "Scusate, signori, ma sto agendo correttamente o c'è qualcosa che sto sbagliando? Perché noi continuiamo a pagare ma non c'è nessun provvedimento di spesa adottato dal custode tecnico e non c'è nessuna autorizzazione della Procura della Repubblica". Naturalmente a questa lettera non ho ricevuto nessuna risposta. Ma era una domanda più che legittima che rivolgevo alla Procura della Repubblica. Desidero, a

dimostrazione ulteriore degli atteggiamenti che c'erano nei miei confronti... Ma basta leggere i verbali dei custodi e le mie lettere di risposta per capire qual era il clima che si era creato tra noi custodi e, quindi, la difficoltà di esercitare quelle responsabilità. Io ho ricevuto dall'Ingegnere Valenzano una sola telefonata, unica, una sola telefonata un giorno - il 20 settembre 2012 - in cui arrivò nello stabilimento una commissione ministeriale che doveva lavorare sulla modifica dell'AIA. La commissione ministeriale veniva nello stabilimento numerose volte. I custodi tecnici avevano rivendicato - giustamente - il diritto ad essere loro a rappresentare anche lo stabilimento Ilva nel procedimento di revisione dell'AIA, per cui erano loro che incontravano i responsabili della commissione ministeriale e a me non dicevano nulla (io non venivo mai né informato degli arrivi, né coinvolto nelle riunioni). Però quel giorno, il mattino alle otto, ricevo una telefonata dall'Ingegnere Valenzano il quale mi dice: "Guardi, Dottore, noi abbiamo un impegno in Procura. Non possiamo garantire la presenza nello stabilimento. Vada lei a ricevere la commissione". Io avevo un appuntamento in Prefettura proprio a quell'ora, per cui dissi all'Ingegnere Valenzano: "Ingegnere, io non posso andare perché anche io ho un impegno fuori dallo stabilimento". Concordammo che avremmo inviato a ricevere la commissione un dirigente dell'Ilva; cosa che poi è avvenuta. Questo per dire il rapporto che c'era tra di noi e il modo con cui io venivo puntualmente escluso dall'attività dei custodi i quali evidentemente diffidavano di me e non volevano coinvolgermi nelle decisioni tecniche. Un'osservazione che è stata fatta nel corso - credo - dell'udienza preliminare: si è parlato, a dimostrazione della mia mancanza di volontà di collaborare, di un piano di interventi tecnici da me presentato in Procura il 18 settembre del 2012. Io non so in quale modo potesse essere interpretata la presentazione di questo piano come volontà di non collaborare. Intanto il piano fu presentato in qualità di Presidente della società e non come custode. Il piano prevedeva interventi per 400 milioni di euro. Lo presentai in Procura. Il piano prevedeva la attuazione di tutte le disposizioni che erano state adottate dall'Autorità Giudiziaria, più altri interventi che i tecnici dell'Ilva intendevano attuare. Io lo presentai, lo presentai personalmente nelle mani del Dottor Argentino (allora Procuratore Aggiunto) il quale mi chiese: "Ma questi vostri interventi sono in antitesi alle disposizioni dell'Autorità Giudiziaria?". Dissi di no: "Si muovono nel solco di quei provvedimenti". Comunque poi quella richiesta, quel piano non fu accolto. A dimostrazione comunque che le spese venivano sempre assolte da Ilva, ci sono - come dire? - anche le fatture emesse, quindi la dimostrazione contabile e concreta che le spese venivano sostenute. D'altro canto, se non fosse stato così, l'attività dei custodi si sarebbe fermata; cosa che invece non è mai accaduta. È stato detto: "Non è andato il Dottor Ferrante mai in Consiglio di Amministrazione per parlare



di questo aspetto". Allora, anche qui bisogna fare chiarezza. Intanto le spese potevano essere tutte sostenute dalla contabilità ordinaria di Ilva, non c'era bisogno di una preventiva delibera del Consiglio di Amministrazione. Ma il Consiglio di Amministrazione aveva deciso - il 25 agosto del 2012 - di mettere un budget di 156 milioni per sostenere le spese di adattamento dello stabilimento dell'Ilva. Quindi una delibera di copertura generale delle spese c'era, era stata adottata. Ma la dimostrazione concreta, fattuale è che tutti gli interventi erano stati assolti e pagati puntualmente. Io informavo sempre, ovviamente, di tutto il Consiglio di Amministrazione: veniva sempre puntualmente da me informato di quello che accadeva e quindi delle esigenze finanziarie. Tenuto conto peraltro che, in base a un contratto di servizio che esisteva allora tra l'azionista Riva Fire e Ilva, c'era una strana procedura di spesa per cui c'era una richiesta che faceva il Direttore dello stabilimento: il Direttore dello stabilimento chiedeva a Riva Fire di poter pagare una certa spesa per un impegno e Riva Fire doveva autorizzare ed emettere l'ordinativo di pagamento. Questa era la procedura che era tale in virtù di questo contratto di servizio; contratto di servizio che io ho contestato, ho contestato perché ritenevo che fosse lesivo dell'autonomia di una società per azioni come era Ilva. Tanto è vero che ho portato in Consiglio di Amministrazione, a dicembre del 2012, una delibera con cui chiedevamo la risoluzione del contratto di servizio per avere maggiore autonomia. Ma, al di là di tutto questo, ritorno a dire che: 1) il potere di spesa spettava al custode tecnico, 2) tutte le spese sono state sempre assolte da Ilva e, quindi, l'attività dell'Autorità Giudiziaria si è potuta svolgere tranquillamente proprio perché Ilva sosteneva tutte le spese. Vorrei avviarmi alla conclusione scusandomi del tempo che porto via alla Corte. Ma vorrei dire che io, sin da quando sono stato nominato Presidente di Ilva, ho cercato incontri, ho avuto incontro numerosi con esponenti di Governo perché la mia nomina era - come dire? - vista e seguita con attenzione da parte del Governo che era impegnato in questa attività di salvaguardia di alcuni valori rappresentati da Ilva (quindi, da un lato, ambiente e salute; dall'altra parte, posti di lavoro e industria strategica per il Paese). Per cui i miei incontri erano frequentissimi a Roma con autorità di Governo, quindi con il Ministro dello Sviluppo Economico, il Ministro dell'Ambiente. Insieme andammo verso quell'obiettivo prioritario che avevamo: di avere un'AIA aggiornata, più adeguata alle esigenze di Taranto e dell'Ilva. Per cui fu deciso di adottare le direttive europee che pure sarebbero entrate in vigore nel 2016 ma scegliemmo di anticipare. Quindi la mia azione fu un'azione concordata sempre con il Governo, quindi era un'azione che portavamo insieme avanti. Ma ripeto che fui io a decidere, d'accordo ovviamente con il Governo, a ritirare quel benedetto ricorso contro la revisione dell'AIA. Vorrei ricordare ancora che

l'AIA fu attuata da me - fu inizialmente attuata da me - nonostante le gravissime difficoltà finanziarie in cui Ilva si dibatteva in quel momento. Fui io a presentare il progetto di copertura dei parchi minerali e presentai al Comune di Taranto il progetto di copertura dei parchi. Ricordo ancora l'accordo che avevo stipulato con la Regione Puglia. Ritengo, signor Presidente e signori della Corte, che quando si parla nei miei confronti di reati compiuti con piena consapevolezza... bene, io non ne comprendo la ragione, non ne comprendo il senso. Come avrei potuto commettere quei reati se non avevo alcun potere di gestione dello stabilimento di Ilva? Io non potevo entrare neanche nell'area sottoposta a sequestro! Quindi come avrei potuto immaginare e attuare dei reati così gravi? Ero nell'impossibilità materiale e giuridica di fare alcunché, tanto come Presidente, quanto come custode nella brevissima stagione di cui stiamo parlando. Comunque c'era sempre il controllo della Procura della Repubblica, dell'Autorità Giudiziaria sull'attività che i custodi dovevano svolgere. Vorrei concludere ricordando rapidissimamente che sono diventato Presidente di Ilva il 10 luglio 2012, quindici giorni prima quindi che ci fosse il sequestro delle aree a caldo. La gestione dell'area a caldo è sempre stata affidata ai custodi tecnici e mai a me. Quindi io, come Presidente, non avevo alcun potere di gestione e, come custode, avevo solo una limitata responsabilità che ho sempre adempiuto. Non avevo nessuna conoscenza tecnica, il mondo della siderurgia mi era estraneo. Si dice da più parti che le emissioni nocive sono diminuite nel corso del periodo del sequestro, quindi il sequestro ha raggiunto il suo obiettivo che era uno degli obiettivi che era proprio quello. Quindi, se l'obiettivo è stato raggiunto, qualcuno ha esercitato delle funzioni per consentire di giungere a quel risultato. Ilva ha sempre sostenuto le spese per i provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria, quindi ha adempiuto sempre correttamente. Comunque un budget di spesa era previsto e c'era ed ampiamente poteva soddisfare. Ma vorrei anche dire che, se io ho sbagliato come custode amministrativo, mi chiedo come il Dottor Tagarelli che prima e dopo di me - per un periodo più lungo - ha esercitato le stesse responsabilità... come si sia comportato. Si è comportato in maniera diversa? Ha chiamato lui il Consiglio di Amministrazione? Evidentemente il Dottor Tagarelli si è comportato come mi sarei comportato io, come mi ero comportato io, vale a dire correttamente, assolvendo sempre ai doveri che derivavano dai provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria e quindi adempiendo a tutti i provvedimenti di spesa che era necessario assolvere e mettendo a disposizione anche il personale. Non sono io che non collaboravo. Ho sempre io lamentato la mancanza di collaborazione da parte degli altri custodi. Questo è testimoniato dalle numerose lettere che io ho inviato. Le iniziative che ho assunto e che ho citato brevemente a voi dimostrano che c'era, da parte mia, piena volontà di

collaborare con l'Autorità Giudiziaria prima di tutto e con i custodi. È evidente, signor Presidente e signori della Corte, quale sia il disagio morale - mio personale - che provo nel dovermi difendere da accuse di cui non comprendo il senso e né la ragione. Come custode prima e come Presidente dopo, in quella breve stagione non ho mai avuto alcun potere di gestione dell'area a caldo. Non avrei potuto commettere nessun reato non potendo intervenire in alcun modo nella gestione dello stabilimento. Come custode ho adempiuto sempre e fino all'ultimo ai miei doveri, nel rispetto pieno delle disposizioni dell'Autorità Giudiziaria e delle leggi. Vi ringrazio.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Va bene. Grazie, Dottor Ferrante.

*Esaurite le dichiarazioni spontanee, l'imputato Ferrante si riaccomoda al proprio posto.*

AVVOCATO RAFFAELE ERRICO - Presidente, a questo punto...

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Prego, Avvocato.

AVVOCATO RAFFAELE ERRICO - Vorrei rappresentare alla Corte che la dichiarazione spontanea che ha testé reso il Dottor Ferrante - anche affinché resti comunque traccia di quanto non eventualmente detto - è accompagnata da una produzione documentale. Sia la stessa dichiarazione spontanea che i documenti richiamati da egli nel corso della sua conclusa dichiarazione, vengono depositati. Chiaramente noi chiediamo l'acquisizione degli stessi.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Va bene. Ci sono osservazioni su questa richiesta? Volete esaminare la documentazione?

P.M. M. BUCCOLIERO - Sì.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Va bene.

AVVOCATO RAFFAELE ERRICO - Sono tutti i documenti richiamati nel corso del...  
Presidente, solo affinché consti a verbale, oltre alla documentazione in formato cartaceo c'è anche il deposito di un DVD che contiene - in forma digitale - la medesima documentazione. Ci sono poi plurime copie delle dichiarazioni spontanee per consentire comunque una lettura più comoda alla Corte.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Va bene. Grazie.

AVVOCATO G. LEUZZI - Possiamo vedere anche noi, Presidente?

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Certo, Avvocato. Va bene. Allora, mentre tutte le Parti esaminano i documenti e anche queste istanze e documentazione delle Parti Civili (istanze ex 507 e documentazione delle Parti Civili di cui abbiamo parlato prima), ci ritiriamo in modo poi da decidere sul prosieguo del dibattimento. Ci ritiriamo.

AVVOCATO LANUCARA (*fuori microfono*) - Non abbiamo inteso bene. Chiedo scusa.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - I documenti di cui ho parlato prima - di cui è stata chiesta l'acquisizione delle Parti Civili - depositati il 4 gennaio e le richieste dell'8 gennaio. Sono qui a vostra disposizione.

*La Corte si ritira in Camera di Consiglio alle ore 11:18 e rientra in Aula di udienza alle ore 11:41.*

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Allora, per quanto riguarda l'attività che oggi abbiamo svolto sull'accordo di tutte le Parti sostanzialmente - cioè le dichiarazioni spontanee del Dottor Ferrante e quindi la richiesta di produzione documentale - ci sono opposizioni delle altre Parti?

P.M. M. BUCCOLIERO - Del Pubblico Ministero no.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Le altre Parti?

AVVOCATO C. RIENZI - Scusi, Presidente...

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Prego, Avvocato Rienzi.

AVVOCATO C. RIENZI - Sulle dichiarazioni spontanee non ci sono opposizioni. Ma sul deposito di tutti quei documenti che abbiamo esaminato abbastanza frettolosamente e molti dei quali non hanno nulla a che vedere con la posizione del Dottor Ferrante... Crediamo che i documenti siano tardivi. Comunque ci rimettiamo poi alla Corte.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Va bene. Avvocato, se mi chiede un ulteriore termine per esaminarli glielo concediamo. Però non mi sembra che siano documenti... da una prima lettura sono tutti attinenti all'incarico che il Dottor Ferrante aveva ricevuto. Non mi sembra che ci siano documenti che esulano da questo oggetto. Mi sembrano, da una prima occhiata, pertinenti. Però, se lei ha necessità di esaminarli, non...

AVVOCATO C. RIENZI - No, io ponevo un problema di prova documentale. Cioè ci sono dei documenti che sono dei verbali di sopralluogo - dove non c'è nemmeno il Dottor Ferrante nella fabbrica - e ci sono delle fatture che... ritengo, nelle intenzioni del Dottor Ferrante, che voleva dimostrare che sono state fatte alcune cose che invece erano state dette come non fatte. Allora questi sono documenti. Io non sono un penalista provetto ma mi pare che i documenti non si possono più depositare.

*(L'Avvocato Raffaele Errico interviene fuori microfono)*

AVVOCATO C. RIENZI - Se sono già acquisiti agli atti allora lo si dica in modo chiaro, perché è un altro discorso. Se ci sono già...

*(L'Avvocato Raffaele Errico interviene fuori microfono)*

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Avvocato Errico, scusi, però al microfono.

AVVOCATO RAFFAELE ERRICO - Sì. Si tratta di documenti che sono in parte già stati acquisiti agli atti e che fanno parte del corredo degli atti e che sono stati oggi comunque riprodotti perché funzionali rispetto alla dichiarazione spontanea.

AVVOCATO C. RIENZI - Sì, ho capito perfettamente. Però, per quelli che non sono stati già depositati agli atti, è un deposito documentale fatto oggi. Io mi rimetto al Collegio per capire se è ammissibile oppure no. Punto.

AVVOCATO RAFFAELE ERRICO - Perfetto.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Va bene, va bene.

AVVOCATO C. RIENZI - Poi nulla da dire sulla dichiarazione verbale - registrata e messa a verbale - dell'imputato perché è un suo diritto. Ma i documenti sono anche complessi, non è che sia una cosa semplice.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Va bene, va bene.

AVVOCATO C. RIENZI - Ripeto: se io porto delle fatture per dimostrare che un lavoro, un intervento è stato fatto, io credo che poi bisognerebbe far vedere questa fattura al custode giudiziario che aveva detto che non era stato fatto. Non lo so insomma. Non mi pare che sia corretto il contraddittorio.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Va bene. Comunque è una questione che abbiamo affrontato più volte nel corso del dibattimento, per cui la decisione della Corte è stata sempre nel senso di acquisire questa documentazione. Anche in questo caso disponiamo l'acquisizione della documentazione.

AVVOCATO P. LISCO - Tranquillizzo solo il collega: la fattura è in relazione alla demolizione di AFO 1 che, per chi ha seguito il processo... insomma si sa che è stato demolito e quindi... Grazie.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Va bene. Allora, per quanto riguarda tutte le altre questioni, con l'ordinanza emessa all'udienza del 21 dicembre 2020 avevamo invitato le Parti a formulare le richieste istruttorie ai sensi dell'Articolo 507 e le altre questioni circa le letture e le dichiarazioni di cui all'Articolo 511. In data odierna però c'è stata la richiesta di rinvio che sostanzialmente abbiamo ritenuto di accogliere nella sostanza. Quindi, per queste attività, dobbiamo aggiornarci a mercoledì prossimo alle ore 09:30.

AVVOCATO R. LANUCARA - Presidente, chiedo scusa...

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Prego.

AVVOCATO R. LANUCARA - Io ho qui la documentazione a cui ho fatto cenno prima. Ho consegnato l'elenco al Pubblico Ministero. È tutta elencata, vi sono elenchi per ogni

faldone. Come ricorderà la Corte, per Valenzano... abbiamo mostrato il documento, lo ha riconosciuto e poi ho fatto l'indice.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Va bene. Ci sono opposizioni relativamente a questa produzione?

No. Va bene. Disponiamo l'acquisizione della documentazione.

AVVOCATO C. RIENZI - Presidente, scusi, sulla data...

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Mi riferivo - scusate - a mercoledì 13, a dopodomani. Mercoledì 13.

AVVOCATO C. RIENZI - Sulla data. Siccome il 13 c'è udienza sull'Ilva al TAR, non si potrebbe fare lunedì prossimo? Anche perché l'Avvocato Annicchiarico ha chiesto tempo per riprendersi dalla morte del padre. Non credo che in due giorni sia in grado. Se rinvia a lunedì prossimo - che ne so - fino a una settimana...

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Avvocato, per queste attività veniva già oggi. Ci rendiamo conto. Però andiamo a mercoledì per queste attività. Mercoledì 13 alle ore 09:30.

AVVOCATO G. MELUCCI - Presidente, posso?

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Prego, Avvocato. Avvocato Melucci.

AVVOCATO G. MELUCCI - Alcuni difensori di questo processo il mercoledì sono impegnati anche in Corte di Appello per un altro procedimento Ilva.

AVVOCATO C. RIENZI - Pure noi siamo impegnati.

AVVOCATO G. MELUCCI - Sia io che l'Avvocato Sassi e l'Avvocato Ippedico.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Altrimenti dobbiamo andare a domani, perché insomma questa attività era già da tempo prevista. Altrimenti dobbiamo andare a domani.

AVVOCATO G. LEUZZI - Presidente, però - da un punto di vista anche organizzativo - dal lunedì al mercoledì, venendo veramente... Adesso bisognerebbe sostanzialmente fermarsi fino a mercoledì, fino a giovedì. Almeno poter arrivare a lunedì della settimana prossima consentirebbe veramente un minimo di compatibilità organizzativa.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Avvocato, mi dispiace. Purtroppo le esigenze... per quanta considerazione noi abbiamo avuto delle esigenze dei difensori che vengono da fuori, però alcune volte non possiamo contemperarle tutte.

AVVOCATO V. VOZZA - Presidente, però forse lunedì ci darebbe anche il tempo - per esempio - di estrarre copia della produzione documentale e di vederla, cosa per dopodomani probabilmente non sarà possibile.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Va bene. Allora si va a mercoledì alle 09:30. Poi, se ci sono delle richieste, le valuteremo in quella sede. L'udienza è tolta.

